

# Händel a Rimini, **Pergolesi** a Jesi Piacere e luce dal Settecento

**I**l Settecento musicale piace sempre più. Ed essendo barile ancor pieno di inediti o rarità, non sono poche le istituzioni musicali che accorrono a grattarne materiali e attingervi idee, da trasformare in proposte d'ascolto. Le ultime sono la Sagra Malatestiana di Rimini e il Festival **Pergolesi-Spontini** nelle Marche.

Alla Sagra hanno rispolverato il primo Oratorio händeliano, *Il trionfo del Tempo e del Disinganno* (ribattezzato per l'occasione *La Bellezza ravveduta*), parabola morale sulla caducità della bellezza e l'hanno proposto in forma scenica, come fosse un'Opera, in un chiostro diroccato adiacente il Teatro degli Atti.

Ferma restando la natura allegorica dei personaggi, hanno cioè dato a questi ultimi un corpo e un gesto, oltre che una voce, lasciandoli seduti attorno a una tavola a discutere se la protagonista, Bellezza, appartenga a Piacere piuttosto che agli altri due personaggi del titolo. Questi ultimi purtroppo vincono la disputa, del resto il libretto è di Benedetto Pamphili, un cardinale romano, e dunque non c'era da illudersi che le cose prendessero un'altra piega. Ma Piacere s'è preso una bella rivincita, essendo il sentimento provato dal pubblico che ha assistito all'inconsueta rappresentazione, alla quale hanno dato vita la bella regia di Denis Krief e le discrete voci di Monica Tarone, Marcella Orsetti Talamanca, Sara

Allegretta e Danilo Formaggia. A capo dell'Ensemble Cappella Augustana, Matteo Messori, giovane di talento ma acerbissimo, non abituato a seguire i cantanti e incapace di dare alla splendida musica di Händel il respiro, il senso di abban-



«La Bellezza ravveduta»

dono, che essa, spesso, pretende.

A Jesi invece è andata in scena la splendida *Adriano in Siria* di Giovanni Battista **Pergolesi**. Non che fosse un inedito, ma l'opera è stata eseguita secondo i dettami di una recente edizione critica e montata in un nuovo allestimento affidato al gusto, invero lugubre ai confini del cimiteriale, del giovane regista iberico Ignacio García. Volendo, è la «solita» storia di amore e di guerra che sostanzia le opere serie, ma di quelle in cui si capisce dalle prime battute che tutto volgerà al meglio: cosa che avrebbe suggerito una messinscena più luminosa. Ma quella «luce» è arrivata tutta dalla brillante direzione musicale di Ottavio Dantone che da un po' non si ascoltava co-

si ispirato e «positivo» (non da lode l'Accademia Bizantina, invece, stavolta). Buono l'apporto vocale della protagonista Marina Comparato e dei partner Lucia Cirillo, Olga Pasichnyk, Nicole Heaston, Carlo Alлемano e Francesca Lombardi. Bel successo.

Enrico Girardi

**IL TRIONFO DEL TEMPO E DEL DISINGANNO**  
di Händel; **ADRIANO IN SIRIA** di **Pergolesi**. Sagra Malatestiana, Rimini; F. **Pergolesi-Spontini**, Jesi

